

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio)

### 39° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 1991

**Presidenza del Presidente ANDREATTA  
indi del Vice Presidente PIZZO**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante "Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno"» (2576), d'iniziativa del senatore De Vito e di altri senatori

##### **(Discussione e rinvio)**

##### **PRESIDENTE:**

- Andreatta (DC) . . . . .	Pag. 2, 4, 9 e <i>passim</i>
- Pizzo (PSI) . . . . .	9
BARCA (Com.-PDS) . . . . .	4
DE VITO (DC), <i>relatore alla Commissione</i> . . . . .	2
FERRARI-AGGRADI (DC) . . . . .	11
PUJIA, <i>sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> . . . . .	11
VIGNOLA (Com.-PDS) . . . . .	7, 12

**Presidenza del Presidente ANDREATTA**

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (2576), d'iniziativa del senatore De Vito e di altri senatori**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno», d'iniziativa dei senatori De Vito, Barca, Tagliamonte, Dell'Osso, Ferrari-Aggradi, Sposetti, Azzarà, Vignola, Giacobozzo, Pierri, Pinto, Coviello, Putignano, Abis, Parisi e Cardinale.

Prego il senatore De Vito di riferire alla Commissione.

DE VITO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, non è certamente nelle mie intenzioni annoiare la Commissione ripetendo quanto è già scritto nella relazione a questo provvedimento, del quale non sono unico firmatario, ma che porta la firma di colleghi di tutti i Gruppi di questa Commissione, nonché di alcuni rappresentanti anche della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Quindi, non per pigrizia, ma proprio per tenere conto anche delle esigenze dei nostri lavori parlamentari, mi rimetterei alla relazione scritta per quanto riguarda l'illustrazione del disegno di legge e quindi dei relativi commi integrativi e correttivi della legge n. 44. Vorrei però fare una rapida sintesi innanzitutto delle ragioni che mi hanno spinto a sollecitare il Presidente a mettere all'ordine del giorno questo provvedimento, non ultima quella dell'esigenza dei finanziamenti. Dai dati aggiornati a ieri, l'andamento della presentazione dei progetti è tale che comincia a destare qualche preoccupazione sul piano finanziario. Dai dati che ho, il ritmo di presentazione dei progetti è di 30-35 progetti al mese, per cui alla data di ieri siamo a 3.235 domande e, se si mantiene il ritmo di presentazione a cui ho fatto riferimento, alla fine del 1991 dovremmo raggiungere 3.475 domande. Faccio riferimento a questi dati per prendere atto del fatto che lo stato degli impegni e delle dotazioni ci mette in una condizione per cui i progetti approvati fino ad oggi, che sono 705, impegnano già tutti i 2.200 miliardi che erano disponibili in virtù dell'approvazione della legge. Con il ritmo di approvazione delle

decretazioni è facile prevedere che dovremmo considerare complessivamente impegnati non solo i 2.200 miliardi, ma entro il 1991 anche una parte dei fondi previsti nella tabella B della ultima legge finanziaria e per i quali occorre procedere rapidamente all'approvazione di questo disegno di legge. Io ho acquisito questi dati, che sono a disposizione dei colleghi, da cui risulta sinteticamente che, oltre i progetti presentati, ad oggi, i progetti approvati sono 705, quelli decretati sono 517, le imprese avviate sono 853, le imprese che hanno terminato l'investimento sono 67, le revoche dei finanziamenti sono 3.

Con il ritmo di esame dei provvedimenti non c'è dubbio che la previsione dell'impegno totale lascia già ipotizzare (essendo il finanziamento previsto per gli anni 1991, 1992 e 1993) che per il 1994 occorre fare una previsione di 500 miliardi. Questa è una delega della prossima legge finanziaria; allo stato degli atti l'urgenza va attribuita soprattutto alla attivazione dei fondi in tabella E a cui questo provvedimento fa riferimento.

Signor Presidente, lei potrà meglio di me - io non ho avuto il tempo - trarre le conclusioni su quella che è un'iniziativa utile da lei assunta circa le audizioni che abbiamo qui organizzato e dalle quali sono venute anche delle indicazioni positive, ma l'apprezzamento sulla legge n. 44 è unanime, le valutazioni sono largamente positive e nuovi suggerimenti rispetto a quelli contenuti in questo disegno di legge di modifica e di integrazione nella legge n. 44 fanno riferimento solo ad alcuni aspetti particolari.

Non ho ancora ricevuto risposte scritte anche se avevamo insieme invitato l'IMI, attraverso il suo vicedirettore, dottor Barbieri, ad inviarci qualche memoria scritta anche propositiva, in relazione a due argomenti principali. Il primo con riferimento alle difficoltà di credito delle imprese di cui alla legge n. 44, al quale proposito ci veniva dato il suggerimento di costituire un fondo di garanzia per dare la possibilità a queste imprese di accedere al credito, non avendo patrimonio da offrire in garanzia e incontrando difficoltà presso gli istituti di credito. Vi era poi un secondo suggerimento che però non ha avuto esplicitazione, mentre io credo che non si possano trovare difficoltà a costituire un fondo di garanzia. Ma la cosa più difficile riguarda un altro aspetto, che il Presidente in modo particolare ha sottolineato, su come immaginare anche un fondo di partecipazione per cercare di dare un ulteriore contributo a queste società cooperative di giovani.

Lo vedo di difficile attuazione. Mi auguro quindi che il dibattito possa fornire ulteriori elementi di valutazione per cercare, se è possibile, di fare altri passi in questa direzione.

Dalle audizioni sono venuti vari suggerimenti, alcuni dei quali già contenuti nel disegno di legge. In questo è previsto espressamente anche l'utilizzo di fondi della Comunità economica europea, così come sono contenuti alcuni suggerimenti per quanto concerne il limite di età della maggioranza dei soci. Al riguardo vorrei anticipare una mia riflessione, in attesa di quanto sarà espresso nel corso del dibattito.

Se noi elevassimo il limite di età, rischieremo di avere nella società o nella cooperativa una maggioranza di adulti; tale rischio è reale, visto che ci è stato proposto di portare il limite a 35 anni. Potremmo accettare tale richiesta solo per società o cooperative

formate esclusivamente da giovani, con l'obiettivo di far acquisire all'impresa esperienze manageriali di persone che hanno già lavorato all'esterno. Questo potrebbe essere un primo passo, visto che al momento dell'approvazione della legge n. 44 il sindacato espresse una posizione rigorosa con riferimento al parametro normalmente utilizzato nei provvedimenti a favore delle giovani generazioni.

Non mi è sembrato di dover sottolineare altre proposte avanzate durante le audizioni. C'è stato qualche tentativo di verificare se è possibile modificare il rapporto tra finanziamento in conto interessi e trasferimenti in conto capitale. Anche questo aspetto merita l'attenzione della Commissione e forse potremmo fare riferimento ad eventuali delimitazioni territoriali, anche se credo sia opportuno affrontare la questione in sede comunitaria, così come è avvenuto per la legge n. 64. Propongo quindi di sperimentare, se possibile, una diversa valutazione delle percentuali del finanziamento in conto interessi e dei trasferimenti in conto capitale in modo da privilegiare le regioni più disagiate dal punto di vista sociale ed economico e da riequilibrarle con il resto del territorio, salvo verificare se siamo in condizione di affrontare in modo completo tale operazione.

Non vorrei impegnare ulteriore tempo per questa breve introduzione alla discussione generale, dopo la quale potremmo avere un momento di riflessione per esaminare quali proposte ascoltate nel corso delle audizioni potranno essere oggetto di eventuali emendamenti al provvedimento in esame.

Ho deciso di essere quanto più sintetico possibile, oltre che per ragioni di tempo, anche per non annoiare i colleghi col ripetere quanto è già stato scritto nella relazione al disegno di legge, ossia il riconoscimento da parte di tutti gli ambienti sociali, economici e politici del positivo risultato in termini culturali oltre che economici del provvedimento legislativo che ci accingiamo a modificare e ad integrare.

Prima di concludere, comunque, vorrei ricordare che è stata manifestata anche l'esigenza - così come è previsto nel disegno di legge - di indicare la durata in carica sia del Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile sia del Nucleo di valutazione. Ripeto, tuttavia, che non intendo riportare quanto è già scritto nella relazione. Invito quindi i colleghi ad intervenire nella discussione generale per fornire ulteriori elementi al dibattito, salvo poi concretizzare i suggerimenti in eventuali proposte emendative al fine di migliorare il risultato sul territorio e per i giovani interessati alla legge n. 44, tenendo sempre presente l'obiettivo finale di creare imprenditorialità nel Mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**BARCA.** Signor Presidente, condivido le osservazioni e le proposte del relatore. Credo che chiunque si occupi del Mezzogiorno possa e debba esprimere un giudizio positivo sulla legge n. 44 del 1986 in un quadro purtroppo complessivamente negativo dello sviluppo industriale, della politica degli incentivi industriali e di quella dei trasferimenti finanziari al Sud. Tale giudizio positivo non si basa soltanto sui dati che

il relatore ha fornito, ma anche su tre caratteristiche del funzionamento della legge n. 44. Vorrei metterle in rilievo perchè ci possono consentire di riflettere anche su altre leggi che riguardano il Mezzogiorno.

Vi sono innanzi tutto la snellezza e la duttilità dell'apparato che governa la legge n. 44. Se lo confrontiamo con gli appesantiti organici dell'Agenzia per il Mezzogiorno, del Dipartimento e degli enti promozionali, ci troviamo di fronte ad una felice eccezione che ritengo giusto sottolineare. Proprio questa mattina interrogandoci su modifiche che sono in discussione (dico «sono in discussione» perchè il Governo ha poi annunciato il ritiro del decreto del Presidente del Consiglio) circa gli strumenti della legge n. 64, chiedevamo se non era opportuno fissare una quota percentuale per le spese correnti e per gli apparati di gestione dei fondi previsti dalla legge n. 64, in modo da evitare che alcuni enti finiscano per ricevere soldi soltanto al fine di finanziare se stessi e di mantenersi in vita. E poi se si va a vedere che cosa fanno in termini reali, di promozione, di innovazione tecnologica, eccetera, ci troviamo di fronte a risultati del tutto negativi. Il primo dato che vorrei sottolineare è dunque la snellezza e occorre che questo dato sia sottolineato. Il secondo dato positivo, che ho anche avuto modo di controllare direttamente attraverso le audizioni, è la trasparenza. Non so se il presidente Andreatta si sia mai recato alla sede del comitato per la legge n. 44. Il presidente Andreatta o qualsiasi membro della Commissione bilancio, interrogando il *computer*, possono avere nome e cognome dei membri delle società, delle cooperative, sapere quanti soldi hanno ricevuto, a che punto è la pratica, eccetera. Anche qui ci troviamo di fronte ad un dato che in altri uffici diventa spesso un dato misterioso. Qui almeno si realizza una totale trasparenza dal momento in cui viene inoltrata la domanda al momento in cui l'impresa nasce e poi afferma la propria vitalità.

Terza caratteristica della legge, importante a tal punto da aver richiamato l'attenzione dell'OCSE che ha organizzato un convegno internazionale di studi su questo, è l'istituto del monitoraggio, con il quale si è stabilito un collegamento tra l'esperienza tecnico-manageriale di imprese medio-grandi pubbliche e private e le nuove iniziative attraverso la figura di un «tutore» che dà suggerimenti e interviene dall'inizio e per un periodo di tre anni.

Questa pratica del «tutoraggio» mi sembra molto importante e credo che potremmo fare uno sforzo, dal momento che altri paesi europei la stanno esaminando, per studiarla, per incoraggiarla e per farla anche conoscere di più. In questo senso, proprio tenendo conto di questa esperienza positiva del tutoraggio, e quindi della possibilità che viene offerta ad ogni piccola impresa, sia essa cooperativa, sia società per azioni la cui maggioranza sia in mano ai giovani, francamente non vedo la necessità di elevare il limite di età. Tanto più che la minoranza dei soci può essere anziana ed esperta. Elevando il limite di età dei «giovani» operiamo in realtà un trasferimento dalla legge n. 64 alla legge n. 44. La legge n. 44 rischierebbe di cambiare natura: non sarebbe più una legge per la formazione di giovani imprenditori, ma diventa una legge per far nascere e far sviluppare imprese. Allora occorre contemporaneamente rivedere la legge n. 219 o la legge n. 64, perchè interferiremmo nello stesso campo, dal momento che la legge n. 219

prevede incentivi particolari per le zone terremotate non soltanto per il ripristino, ma anche per la dislocazione di nuove imprese, e dal momento che la legge n. 64 dovrebbe occuparsi di questo attraverso la politica degli incentivi industriali e i contratti di programma.

È indubbio – ma qui esuliamo un po' dal campo della legge n. 44 – che anche questa legge risente dell'assenza, della povertà o della difficoltà della definizione di una politica industriale degna di questo nome; per cui ad un certo momento i punti di riferimento quando si tratta di compiere determinate scelte o di dare un apprezzamento diverso sulla loro validità in assenza di una politica industriale, fanno emergere notevoli difficoltà e ci si deve affidare molto all'intuito o del *tutor*, o del nucleo che esamina il progetto e lo considera più o meno valido. Sto parlando non di legge, ma di politica industriale, che è cosa diversa da una nuova legge di riconversione industriale; abbiamo già fatto al proposito esperimenti sufficientemente negativi e tutti capiscono la differenza fra una legge industriale e una politica industriale.

A proposito del credito, una sola osservazione. È indubbio che possiamo esaminare anche in modo positivo la proposta che viene fatta per quanto riguarda un fondo di garanzia per evitare che le imprese debbano fornire garanzie reali ai fini del credito.

Però io credo che a questo proposito il collega De Vito abbia toccato un problema che va oltre la legge n. 44. Noi abbiamo il problema delle garanzie, che assume un rilievo che va al di là dell'imprenditoria giovanile; la stessa cosa direi per quanto riguarda più in generale il credito a medio termine.

### **Presidenza del Vice Presidente PIZZO**

(Segue BARCA). Non so se questa è la sede, scambiamoci le opinioni con franchezza, ma se noi potessimo far approvare dalla Commissione bilancio del Senato in occasione di questa discussione un ordine del giorno di invito a riorganizzare finalmente il credito a medio termine nel Mezzogiorno, credo che forse risolveremmo un problema di portata più generale. Infatti nel Mezzogiorno abbiamo ben tre istituti di credito a medio termine: l'IRFIS in Sicilia, il CIS in Sardegna e l'ISVEIMER, che dovrebbe occuparsi del credito a medio termine su tutto il territorio continentale. Ci troviamo di fronte a tre organismi che non hanno nè orecchi per ricevere, nè bocca per parlare; voglio dire che non hanno nè sportelli di raccolta, nè sportelli di distribuzione e non possiamo andare avanti con questi tre strumenti staccati dal complesso del sistema bancario e che, privi di strumenti di raccordo, finiscono per non essere in grado di svolgere la funzione che gli era stata assegnata quando sono stati creati. È possibile – chiedo al relatore – vedere di formulare congiuntamente un ordine del giorno al proposito? Del resto la Commissione bicamerale per il Mezzogiorno ha una sua risoluzione che auspica che si metta mano a questo collegamento tra gli istituti speciali e il sistema bancario.

A questo proposito vorrei sottolineare che già oggi per il credito agevolato occorrono tempi talmente lunghi da annullare qualsiasi vantaggio derivante dall'agevolazione. Il senatore De Vito sa che, se ci si reca al Banco di Napoli a chiedere un credito a medio termine non agevolato, la pratica ha un decorso che oscilla tra i 45 e i 60 giorni; se si chiede un credito agevolato, la durata della pratica va dai 2 ai 3 anni, anche per le modalità di gestione del settore. Poichè quando si chiede un credito a medio termine l'investimento è già stato deciso, è chiaro che le spese di quei 2-3 anni vengono coperte con i soldi provenienti da un credito a breve termine, credito concesso a prezzi altissimi che annullano qualsiasi beneficio dell'agevolazione.

Non sono contrario - ripeto - alla proposta del senatore De Vito tesa a creare un fondo di garanzia, però dobbiamo cogliere l'occasione per sollevare una questione che va al di là della impresa giovanile. Ritengo che la Commissione bilancio del Senato, con l'autorevolezza che le è propria, debba richiamare l'attenzione del Governo su un problema aperto da tempo che ancora non trova soluzione, ma nello stesso tempo non debba appesantire la legge n. 44 con norme che servono solo a ritardare il finanziamento.

VIGNOLA. Signor Presidente, nel mio intervento non voglio fare riferimenti nè alla valutazione positiva della legge n. 44 del 1986, che peraltro ho già espresso nel corso di questi anni, nè al disegno di legge e alla relazione d'accompagnamento, avendoli io firmati e quindi condivisi interamente.

Mi sembra che dall'indagine conoscitiva che abbiamo condotto siano emersi alcuni elementi di notevole interesse, sui quali forse la Commissione deve impegnarsi con delle proposte emendative quanto più concrete possibili. Innanzi tutto va ricordato l'apprezzamento della Confindustria perchè, come è noto ai colleghi, sull'argomento erano state espresse, a suo tempo, molte riserve e si era manifestata anche una sorta di opposizione alla legge n. 44. Invece, il direttore generale della Confindustria, dottor Cipolletta, nell'incontro avuto con lei, Presidente, ha espresso un giudizio positivo soprattutto sulla gestione della legge; questo è un dato di notevole rilievo che allarga lo schieramento di sostegno al provvedimento di cui ci stiamo occupando.

Dall'indagine, tuttavia, sono emersi anche elementi di conoscenza dei meccanismi che ostacolano l'accesso al credito bancario da parte delle piccole imprese, il fatto cioè che l'incentivo copre pressochè per intero l'investimento e quindi non vi è margine per la prestazione di garanzie da parte del sistema bancario. È questo un dato estremamente importante che ci ha portato ad ideare un fondo di garanzia collegato anche ad un altro elemento che, per la verità, il Presidente della nostra Commissione aveva sostenuto timidamente ma anche in modo piuttosto incisivo. Mi riferisco alla opportunità che per i giovani che formano queste imprese sia prevista una qualche forma, anche minima, di partecipazione all'investimento. Si tratterebbe di un fondo di garanzia a fronte di fidejussioni che permetterebbe alle aziende di accedere al credito e nel contempo renderebbe pregnante la partecipazione dei giovani all'investimento stesso. Mi sembra uno spunto interessante che forse richiederebbe una maggiore riflessione e che potrebbe sollevare

qualche preoccupazione; tuttavia, se noi trovassimo un più equilibrato rapporto in materia di incentivi tra la legge n. 64 e la legge n. 44, potremmo giungere ad una soluzione basata sul fondo di garanzia e sulle relative fideiussioni.

Un altro punto di notevole interesse è rappresentato dalle ipotesi di possibili partecipazioni di minoranza, ma limitate nel tempo, da parte delle imprese che esercitano azione di tutoraggio, così come sono state adombrate nel corso del dibattito. Occorrerebbe trovare, cioè, una soluzione per rendere più concreto il tutoraggio al fine di distribuire, sia pure molto limitatamente, il rischio anche su tali imprese. Il presidente Andreatta nel corso delle audizioni, per evitare che si determinasse una sovrapposizione al Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile previsto dalla legge n. 44, ha ipotizzato una sorta di consorzio tra banche e imprese che permetta in qualche modo una partecipazione di minoranza garantita anch'essa da quella differenza di incentivi che corre tra la legge n. 64 e la legge n. 44.

Va sottolineata infine l'urgenza del provvedimento. Il relatore, senatore De Vito, ha fatto bene a rimarcare che ormai i fondi disponibili per la legge n. 44 sono pressochè esauriti e che non vi è più possibilità di finanziamenti per il 1991 e il 1992. C'è quindi la necessità di procedere quanto più rapidamente possibile all'approvazione, almeno in questo ramo del Parlamento, del disegno di legge in esame con il previsto rifinanziamento della legge n. 44. Sostengo vivamente questa richiesta e ritengo che l'ufficio di Presidenza debba agire senz'altro in modo che nei prossimi giorni, prima che siamo costretti ad esaminare la manovra economica governativa e il dibattito sul prossimo bilancio, si trovi lo spazio per approvare il disegno di legge n. 2576.

L'altro aspetto che vorrei sollevare in termini di provocazione e in termini culturali, dato che l'ho già introdotto nell'intervento generale che ebbi modo di svolgere in occasione dell'audizione del dottor Borgomeo, è in che misura e in che modo è possibile trarre dall'esperienza della legge n. 44 una qualche indicazione, un qualche suggerimento, una qualche proposta che possa essere essa stessa un primo passo verso una riforma degli incentivi per quanto attiene la piccola e la media industria. In che modo, in quale maniera è possibile generalizzare qualche punto della legge n. 44, o delle proposte che stiamo facendo in materia, per promuovere, incentivare, portare più avanti il processo di sviluppo della piccola e media industria?

Nel corso dell'audizione del dottor Romiti, alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno, abbiamo avuto modo di osservare che vi è un'esigenza di indotto assai vasta in conseguenza dei nuovi investimenti Fiat e in conseguenza del fatto che la Fiat ormai ha nel Mezzogiorno una fetta grande, pari al 50 per cento, della sua struttura produttiva. Vi è quindi la necessità di avere per la Fiat un indotto ampio. Ma in che modo e la Fiat e noi possiamo intervenire in questo processo di promozione della piccola e media industria? Questo è un punto che mi preoccupa, mi travaglia, e che vorrei affidare ad una riflessione più complessiva e portare avanti meglio già nel corso della nostra discussione, ma, ovviamente, da concretizzare in altra sede.

Infine vorrei ricordare che da parte del direttore generale della Confindustria, oltre che da parte del rappresentante dell'IMI, fu assunto



l'impegno di farci avere delle note scritte, delle riflessioni, su questa materia, che sarebbe opportuno sollecitare in modo da poterle disporre per lavorare al fine di pervenire a quegli emendamenti, che abbiamo tutti un po' suggerito e valutati opportuni, da tradurre poi concretamente in proposta scritta.

**PRESIDENTE.** Vorrei manifestare apprezzamento per la relazione del collega De Vito e vorrei ricordare che la legge n. 44 ha avuto risultati positivi, come è stato riconosciuto da parte della Confindustria, da parte del sindacato e anche da parte del mondo della cooperazione, oltre che da parte della Corte dei conti. L'esigenza che si faccia presto un rifinanziamento di questa legge, credo sia avvertita da tutti. Quelli che sono gli aspetti da valutare e le riflessioni da fare voglio manifestarli ai colleghi.

Io penso che un aspetto negativo sia quello della lunghezza dei tempi per quanto riguarda l'esame dei progetti da parte del comitato e questo aspetto deve portarci ad alcuni accorgimenti che evitino tali lungaggini. Un secondo aspetto che ci deve far riflettere è la mancanza di un fondo di garanzia che funzioni da valvola per la concessione dei finanziamenti da parte degli istituti di credito dopo l'emanazione del decreto ministeriale. Questo aspetto, che porta ad un giudizio di riflessione il relatore De Vito, riguarda anche l'età: 29 anni forse sono pochi, 35 sono troppi. Si potrebbe accedere alla soluzione di 32 anni.

L'aspetto positivo della legge n. 44 che stiamo cercando di incentivare è che si è realizzata una cultura di impresa molto importante per il tessuto sociale in tutto il territorio nazionale.

L'ultimo aspetto è quello del finanziamento, che forse è un finanziamento modesto rispetto alle attese suscitate da questo provvedimento. Infine, vorrei rilevare un ultimo aspetto positivo, cioè la possibilità di utilizzare risorse comunitarie. Si tratta di un fatto importante, dato che il provvedimento prevede questa utilizzazione. Per tutte queste considerazioni sono portato a dare il giudizio favorevole del Gruppo parlamentare socialista sul provvedimento in esame.

#### **Presidenza del presidente ANDREATTA**

**PRESIDENTE.** Non ripeterò le considerazioni positive su questo strumento di intervento. Ritengo anch'io che sia utile integrarlo con un fondo di garanzia che non copra integralmente l'indebitamento, ma arrivi soltanto al 70-75 per cento degli interventi. Sono invece interessato a sviluppare, anche perchè il collega Barca mi ci ha fatto pensare, il problema del carattere storico di questo provvedimento, nato nell'ambito di un privilegio dell'età.

A me sembra che questo provvedimento abbia una sua importanza tra gli strumenti di finanziamento in quanto finanziamento di attività nuove, giovani (la giovinezza è quella dell'attività, non quella fisica degli

imprenditori) e cercherei di vedere, se possibile, di avviare fino in fondo tale diverso approccio. Bisognerebbe allora pensare che magari in questo rinnovo della legge i fondi complessivi facessero ancora carico alla legge n. 44, ma già distinti; cioè in base a questa legge i normali incentivi che vengono dati a tutte le imprese venissero ancora dati con questo meccanismo, perchè sappiamo che questo meccanismo funziona, mentre invece gli strumenti ordinari del credito industriale non funzionano. Bisogna però separare chiaramente quella che è un'attività sostitutiva dei normali incentivi (cioè la parte di credito agevolato e la parte in conto capitale) che le imprese di questa dimensione avrebbero comunque il diritto di ottenere; quindi dovrebbe esserci un fondo di questa legge per le incentivazioni previste. In secondo luogo, poichè si tratta di attività nuove ed esiste un problema di accumulazione primitiva del capitale, bisognerebbe integrare in futuro questo provvedimento con ulteriori finanziamenti in conto capitale, che personalmente vedrei come una temporanea presenza del comitato come azionista di queste attività, con un pacco di acquisto delle quote di capitale da parte degli altri soci, i soci che gestiscono l'impresa, quando essa impresa abbia superato il limite di tempo di tre anni e presenti prospettive interessanti di profitto.

Quindi ci sarebbe una specie di «finanza ponte» i cui rischi, con la nuova iniziativa, non ricadono solo sul gruppo originario ma, anzi, questo ha successivamente la possibilità di acquisire delle quote.

Da questo punto di vista sarei favorevole ad allargare la platea in base all'età. Finora abbiamo avuto un rapporto di 4 a 1 tra le domande che erano state avanzate e le imprese che hanno ottenuto il beneficio; mi pare un rapporto relativamente modesto. Infatti nel finanziamento di nuove attività produttive rapporti di 1 a 20 o di 1 a 30 sono piuttosto frequenti: si sceglie uno solo tra 20 o 30 richiedenti. È per questo che ritengo opportuno allargare la platea. In particolare intendo riferirmi agli emigrati di ritorno, cioè ai lavoratori che tornano in Italia con una certa esperienza, con limitati capitali costituiti per lo più dall'indennità di liquidazione e che quindi hanno bisogno, accanto ai normali incentivi, anche di qualche forma di partecipazione al capitale di rischio. In questo caso, nel caso cioè di lavoratori che tornano dall'estero o dal Nord del paese, il limite di età potrebbe essere elevato. Abbiamo un po' «pargoleggiato» con i problemi della giovinezza: andiamo verso una struttura demografica delle forze di lavoro che vede calare l'offerta giovanile rispetto alla necessità di sostituire le classi lavoratrici anziane.

Questo provvedimento legislativo è importante soprattutto per la creazione di nuove imprese; il requisito della giovinezza dovrebbe essere riferito prioritariamente ad esse e non ai soggetti che le pongono in essere, anche se gli interventi dello Stato in materia di occupazione giovanile che si sono succeduti tra il 1977 e il 1987 hanno contribuito a rendere la problematica giovanile un elemento propulsivo del disegno di legge al nostro esame.

Quello che mi sembra importante è cercare di coprire una insufficienza nei canali della formazione del capitale nel Mezzogiorno, in particolare per quanto riguarda quelle iniziative che non possono avere a disposizione capitali propri. Dove c'è un'agricoltura ricca (per

esempio, nelle Marche e in Emilia Romagna) spesso è sufficiente ipotecare la casa di appartenenza per creare il capitale iniziale; il Mezzogiorno invece non ha una piccola proprietà contadina diffusa che costituisca la base per l'accumulazione industriale. Infine vi è una questione legata alla delimitazione territoriale. Varare oggi una legge che riguardi l'intera area del Mezzogiorno mi sembra un errore; in un convegno del Formez, svoltosi poco tempo fa, attraverso una particolare tecnica statistica si è constatato che mentre nel 1975 il Lazio, l'Abruzzo e il Molise erano indubbiamente regioni del Mezzogiorno, oggi esse non fanno più parte di quell'area del nostro paese e, anzi, per le loro caratteristiche sociali e produttive devono essere classificate tra le regioni del Nord Italia. È chiaro quindi che un sistema di promozione della nuova imprenditorialità dovrebbe essere limitato là dove gli addetti all'industria sono al di sotto del 15-20 per cento, non dove superano tale percentuale.

Da ultimo va sottolineata la particolare felicità delle scelte operate dal senatore De Vito nella sua qualità di Ministro per il Mezzogiorno; egli all'epoca ha dotato il Comitato che gestisce la legge n. 44 di persone particolarmente impegnate ed oneste nelle intenzioni, anche se una legge non si può basare esclusivamente sulle caratteristiche personali di coloro che *pro tempore* si dedicano alla sua attuazione. E se il problema è strutturale ed economico per la carenza di forme tecniche di finanziamento adatte al sorgere delle imprese, è importante che si crei un sistema, è importante cioè che dopo l'azione primaria dello Stato sia poi possibile che altri esercitino un'attività promozionale in modo che essa diventi normale. È vero che ci sono i fallimenti del mercato ma, poichè ci sono anche i fallimenti dello Stato, è bene che il mercato impari a fornire questo tipo di interventi. Si potrebbe pensare allora a convenzioni con istituti di credito industriale ai quali venga delegata la gestione delle procedure, ciò al fine di rendere lo strumento il più diffuso possibile ed atto ad incentivare lo sviluppo di una mentalità imprenditoriale.

Insomma, mi rendo conto che chi opera a livello amministrativo è avvantaggiato da un numero relativamente modesto di pratiche, ma noi abbiamo interesse che qualcuno verifichi fino in fondo le potenzialità dell'imprenditoria. Mi sembra una cosa utile perchè più soggetti si propongono, più è facile trovare degli imprenditori potenziali che forse, a loro volta, troveranno altre strade per ottenere finanziamenti.

Riassumendo, le proposte avanzate sono le seguenti: fondo di garanzia, possibilità di distinguere l'incentivazione (altrimenti sembra che approviamo una legge molto costosa, mentre si tratta in gran parte degli incentivi ordinari per il Mezzogiorno e quindi, se i finanziamenti per il futuro saranno erogati in tempi reali, potremmo immaginare che questa legge si limiti all'aspetto di *venture capital* o all'eventuale integrazione dei contributi a fondo perduto), limiti di età, incentivi per gli emigrati di ritorno, possibile delimitazione territoriale, verifica del flusso delle domande, possibilità di utilizzare altre iniziative (in particolare istituti di credito industriale che affianchino o siano sotto il controllo del Comitato di gestione e che assumano le procedure che il Comitato ha fin qui elaborato).

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, prendo brevemente la parola solo per manifestare il consenso del Gruppo democristiano alla sollecita definizione del provvedimento legislativo in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PUJIA, *sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Vorrei rivolgere un saluto al Presidente e alla Commissione ai cui lavori partecipo per la prima volta. Anch'io intendo sottolineare il consenso unanime del Governo al provvedimento in esame perchè l'esperienza compiuta è stata positiva soprattutto per la formazione di una cultura della impresa.

Le imprese che si vanno costituendo sono una rete sana che contribuisce in misura notevole al risanamento non solo economico del Mezzogiorno.

Desidero poi esprimere il mio favore alla proposta di costituire un fondo di garanzia che funzioni da valvola per la concessione dei finanziamenti da parte degli istituti di credito a decreto emanato, così come sono favorevole all'innalzamento dei limiti di età e alle incentivazioni per gli emigrati di ritorno dall'estero o dal Nord del nostro paese.

Tutto ciò evidenziato in breve, voglio esprimere un ringraziamento al relatore le cui osservazioni, valutazioni e proposte, il Governo condivide.

VIGNOLA. Signor Presidente vorrei che venga fissato un termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in esame ed un calendario dei lavori della Commissione sull'argomento.

PRESIDENTE. Dovendosi prossimamente esaminare il Documento di programmazione economico-finanziaria, sarà difficile allo stato definire un calendario per la trattazione del disegno di legge in esame. Tuttavia fin da ora possiamo fissare nel prossimo 20 maggio il termine per la presentazione degli emendamenti.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 2576.

*I lavori terminano alle ore 16,45.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA